

Ubaldo Sanzo

APPUNTI BIO-BIBLIOGRAFICI PER UNO STUDIO SU LOUIS LIARD

1. *La patria*

Poco lontano dalla piazza centrale di Falaise, cittadina del Calvados in prossimità di Caen, all'angolo fra due viali alberati, risalta un monumentale edificio a tre piani. Una lunghissima cancellata protegge la corposa costruzione, dinanzi alla quale si trova un ampio cortile d'onore. Al di là del cancello d'ingresso, in posizione centrale rispetto all'edificio, spicca un busto, opera dello scultore parigino Augustin Lesieux.

Il complesso è la sede del «Liceo nazionale misto, classico e moderno» di Falaise ed è stato inaugurato nel 1956. Il Consiglio municipale ha deciso di ricostruirlo nello stesso luogo in cui era stata edificata la precedente sede, realizzata nel 1885 e andata distrutta con tutta la città durante il secondo conflitto mondiale, nel corso della battaglia di Normandia. Il busto di Lesieux e il nome dell'istituto ricordano alle nuove generazioni uno dei più illustri figli di Falaise, il funzionario di Stato e filosofo, Louis Liard.

¹ La realizzazione di questo scritto è stata resa possibile dalla cortesia di M.me B. Costant, président de l'Association Collège de Douits di Falaise, che ha messo a mia disposizione tutta la documentazione in suo possesso riguardante Louis Liard.

Mi sia consentito esprimere tutta la mia riconoscenza.

2. Gli anni della formazione

A Falaise, il falegname Jacques Liard, costruendo abitazioni, si era creato un modesto benessere, quando, all'età di trentaquattro anni, precisamente il 22 agosto 1846, divenne padre di Louis. Sfortunatamente, Jacques Liard muore nel 1851; la sua vedova, donna di straordinaria energia, dovrà perciò provvedere da sola all'educazione del figlio. I mezzi non sono molti: solo qualche piccola rendita lasciata da Jacques. Sono comunque sufficienti perché Louis possa andare a scuola e, nel settembre del 1854, iscriversi al *Collège municipal* di Falaise.

Louis Liard è un ragazzo sveglio e, a partire dal decimo anno d'età, anche un allievo diligente. Dal 1856, infatti, consegue tutti i premi messi in palio dall'Istituto per la sua classe e in qualsiasi disciplina d'insegnamento. Ultimati gli studi al *Collège*, Liard si trasferisce a Parigi nel 1864. La madre lo sistema all'«*Institution Favart*», un modestissimo pensionato per studenti dove regna «una povertà priva di miseria», e lo affida alle cure di Pierre Liard, fratello di Jacques e commissario presso la Prefettura di polizia di Parigi.

La madre di Louis nutre comunque un ambizioso progetto al quale è pronta a sacrificare tutto ciò che possiede: il figlio dovrà compiere un salto di qualità nella scala sociale e frequentare l'*École Normale Supérieure*. La cosa non è semplice e, soprattutto, è necessario che Louis faccia *deux années de khâgne*, cioè un corso propedeutico di preparazione. La difficoltà non scoraggia, né la madre, né il figlio: Liard frequenta per due anni i corsi di retorica e di filosofia al «*Lycée Charlemagne*» di Parigi.

Il Liard maturo e famoso ricorda la madre in questo modo: mi aveva impresso l'idea del dovere «come s'imprime la carica a un orologio. [...] Anche quando mi accarezzava con infinita tenerezza, sapeva darmi esempi di fermezza e di dirittura morale». Lasciandolo solo a Parigi, pare che gli abbia detto: «Preferirei vederti morto, piuttosto che vederti mancare al tuo dovere!».

Il 20 agosto 1866, la signora Liard centra il sospirato obiettivo: Louis viene ammesso all'*École Normale Supérieure*. Si classifica quinto su trenta candidati e ha la fortuna di trovare fra i propri maestri di filosofia il già celebre Jules Lachelier, docente all'*École* da appena due anni. Alla fine del triennio, Liard ottiene il primo posto nella graduatoria del proprio corso e, subito dopo, consegue l'*agrégation* in filosofia.

Negli ultimi mesi di residenza parigina, pare però che Liard si sia procurata la poco gradevole fama di «agitatore repubblicano» e di convinto oppositore del secondo Impero. Per questa ragione, il Ministro dell'*Instruction publique*, Victor Duruy, nell'assegnare gli incarichi ai nuovi insegnanti, pur sapendo che Liard è uno studioso di buona preparazione, decide di allontanarlo il più possibile da Parigi.

3. I primi incarichi

Il 21 agosto 1869, Louis Liard riceve l'incarico per tenere un corso di filosofia morale presso il *Lycée* di Mont-de-Marsan, nella prefettura di Bordeaux. È una sede piccola e tranquilla, lontana dagli ardori politici parigini, ma anche in una tale sede Liard riesce a mettere in atto alcune coraggiose iniziative. Organizza un corso di lezioni serali per gli operai e, unitamente a un certo Waltz, nel gennaio del 1870 fonda un piccolo giornale d'opposizione «Le Républicain Landais».

Nel marzo di quello stesso anno, si verifica un incidente. Presso la sala delle conferenze della locale biblioteca, Liard tiene un appassionato discorso contro la pena di morte. Il suo intervento fa tanto scalpore che le autorità municipali decidono di chiudere al pubblico la sala delle conferenze della biblioteca. La reazione di Liard contro questa decisione è talmente violenta che, in luglio, l'ispettore generale dell'*Académie* di Bordeaux, Arquincy, si trova costretto ad aprire un'inchiesta sull'agitato insegnante e a decretare «l'immediato trasferimento di Liard da Mont-de-Marsan»².

Per una strana decisione del destino, proprio in quei giorni ha inizio la guerra franco-prussiana e i problemi di Liard con le autorità costituite passano in secondo piano. Liard chiede di essere arruolato in artiglieria e il rettore di Bordeaux è ben felice di accontentarlo. Anche sotto le armi, Liard è poco apprezzato a causa delle sue idee politiche; indossa comunque la divisa per tre mesi e si congeda con il grado di capitano. Alla fine di questo periodo, travagliato per Liard quanto per il suo paese, il nuovo ministro lo manda a insegnare filosofia nel *Lycée* di Poitiers.

Con l'avvento della Repubblica, incomincia una fase nuova della vita di Louis Liard. Il 1 agosto 1871, con decreto ministeriale, viene nominato professore di ruolo di filosofia presso il *Lycée* di Poitiers. Gli viene così ufficialmente riconosciuta l'*agrégation* conseguita già da due anni. Da questo momento, Liard decide di organizzare su solide basi la propria esistenza e di approfondire le proprie conoscenze scientifiche, con l'obiettivo di adire l'insegnamento superiore. Il suo più fervido desiderio è però quello di ritornare a Parigi³.

² Gli A.N.F.¹⁷ conservano al documento 25839 «Le osservazioni confidenziali dell'ispettore sulle attività di Liard, incaricato del corso di filosofia». Nel documento si legge che Liard è animato da «un liberalismo eccessivo, un desiderio confuso di riforme, un alto grado di fiducia in se stesso e nelle proprie opinioni, che la sua giovane età (di ventiquattro anni) lascia appena scusare». Il fatto più grave è che «Non saluta il Prefetto!».

³ Il rettore dell'*Académie* di Poitiers, Chérueil, scrive all'ispettore generale, in un rapporto confidenziale del 22 aprile 1873: «[Liard]... desidera una cattedra di *Lycée* a Parigi o di Facoltà in provincia. [...] Il carattere di Liard mi crea una certa inquietudine ma fino ad ora egli è riuscito a contenersi».

Per portare a compimento la prima parte del proprio progetto, Liard decide di conseguire la *licence ès sciences* e, quindi, di affrontare l'esame di dottorato in lettere. Si verifica però un curioso evento, che segnerà in maniera indelebile la sua vita e sconvolgerà completamente i suoi progetti esistenziali. Liard viene occasionalmente eletto membro del Comitato dei professori del *Lycée* di Poitiers. Non si tratta in realtà di un incarico di grande importanza o prestigio, è comunque un servizio nel quale Liard riesce a mettere in evidenza le sue capacità di organizzatore e di pubblico amministratore.

Nel 1873, dopo avere trascorso due mesi a Falaise presso la madre, a causa di un'acuta crisi reumatica articolare che lo ha colto nel pieno dell'estate, Liard consegue la *licence ès sciences* e, nel novembre, in omaggio alla sua nota fede repubblicana e ai servizi resi in qualità di membro del Comitato dei professori del *Lycée* di Poitiers riceve le insegne della sua prima onorificenza, quella di *Officier d'Académie*.

4. Il dottorato e i primi successi

Il 9 gennaio 1874, presso la Facoltà di Lettere di Parigi e di fronte a una commissione composta da Janet, Caro, Martha e Egger, Louis Liard discute le tesi dottorali in lettere. La tesi latina è dedicata a Democrito, quella francese alla definizioni empiriche e geometriche⁴. Alla fine di quello stesso anno, Liard viene nominato professore alla Facoltà di Lettere di Bordeaux, città nella quale avrà inizio la sua incontenibile ascesa.

A Bordeaux, Liard sposa Marie Françoise Armanda Jondé, che è quattro anni più giovane di lui e che gli darà due figli, André (Bordeaux, 1876) e Suzanne (Parigi, 1885). Soprattutto però egli prende coscienza di possedere una vera e propria vocazione per espletare l'attività di pubblico amministratore. Il suo impegno alla Facoltà risalta per alcune importanti iniziative: l'organizzazione delle conferenze di preparazione all'*agrégation*, la creazione degli *Annales* della Facoltà di Lettere di Bordeaux, l'istituzione di una cattedra di storia antica alla Facoltà di Lettere, la costituzione presso l'*Académie* di Bordeaux di un Museo di archeologia. Sul piano più strettamente scientifico, Liard pubblica, in questi anni, tre importanti lavori: *Des notions d'espèce et de genre dans les sciences de la nature*, *Les logiciens anglais contemporains*, *La science positive et la métaphysique*⁵. L'ultimo viene insignito del premio Bordin dell'*Académie des Sciences Morales et Politiques*.

⁴ Cfr. L. LIARD, *De Democrito philosopho*, Paris, Ladrance, 1873. Tesi complementare latina. Inoltre, *Des définitions géométriques et des définitions empiriques*, Paris, Alcan 1873. Tesi di dottorato in lettere.

⁵ Cfr. L. LIARD, *Des notions d'espèce et de genre dans les sciences de la nature*, Paris, Ladrance, 1876; *Les logiciens anglais contemporains*, Paris, Germer Baillière,

Ancora più interessante risulta però l'attività espletata da Liard a Bordeaux, in qualità di pubblico amministratore. Grazie alle capacità di cui ha dato prova nella realizzazione di alcune importanti iniziative riguardanti la Facoltà, i cittadini di Bordeaux lo eleggono consigliere municipale il 6 gennaio 1878. Il 22 agosto di questo stesso anno, Liard viene nominato *adjoint au maire* e delegato del Consiglio municipale per l'*Instruction Publique*. In conseguenza di questo gravoso incarico, in settembre, la Facoltà lo solleva dall'impegno del corso di logica e filosofia moderna e gli affida un corso complementare. In ottobre, il ministro gli conferisce un'ulteriore onorificenza, quella di *Officier de l'Instruction Publique*.

Nel corso del 1879 e per i primi sei mesi del 1880, l'impegno di Liard è tutto concentrato sull'attenta messa a punto e conseguente approvazione dei piani di ristrutturazione e ampliamento dell'*Académie* di Bordeaux. Si tratta di trovare una nuova sistemazione per l'ampliamento delle Facoltà di Teologia, di Lettere e di Scienze, nonché di costruire una sede idonea per la nascente Facoltà di Medicina e Farmacia. Secondo il verbale redatto dal Consiglio municipale di Bordeaux e relativo alla seduta di venerdì 1 marzo 1921: «Si può dire che è a lui [a Louis Liard] che Bordeaux deve in gran parte l'eccezionale sistemazione degli Istituti di cui l'Università ha fruito fino a questi ultimi tempi». Esiste in realtà un'ampia documentazione, dalla quale risulta che la principale preoccupazione di Liard, nel condurre a termine questo non facile impegno, sia stata quella di cercare con estrema minuziosità un giusto equilibrio edilizio fra le varie parti che compongono un grosso istituto superiore, e cioè laboratori, biblioteche, musei e anfiteatri. Messo a punto e avviato questo progetto, Liard ottiene dal Consiglio municipale l'approvazione per la costruzione di una nuova sede, sia per il *Lycée*, sia per l'*École d'arts et des métiers*. A coronamento di questo eccezionale lavoro, condotto con quotidiano impegno e senza risparmio di energie, il rettore dell'*Académie* di Bordeaux, Henri Ouvré, previa sollecitazione dell'ispettore generale Roux, scrive ufficialmente al ministro, in data 8 maggio 1880, che: «Per Louis Liard, una promozione non è solo giustificata: s'impone!».

5. Il rettore Caen

Aderendo alle pressanti richieste di Ouvré e di Roux, il ministro dell'*Instruction Publique*, Jules Ferry, eleva Louis Liard al grado di rettore e gli affida la direzione dell'*Académie* di Caen, incarico fino ad allora tenuto da Capmas. Il relativo decreto reca in calce la data del 19 settembre 1880.

1878; *La science positive et la métaphysique*, Paris, Germer Baillière, 1879. «Prix Bordin» dell'*Académie des Sciences Morales et Politiques*

Altrettanto fervida risulta l'attività espletata da Liard a Caen, sia sotto il profilo puramente scientifico, sia per quel che concerne la sua condotta di pubblico amministratore. Quanto a quest'ultimo aspetto deve dirsi che Liard si propone il conseguimento di tre importanti questioni sociali e civili. In primo luogo, intraprende una lunga campagna culturale e politica per l'ammissione delle ragazze all'insegnamento primario e secondario. Si cura, poi, dell'ampliamento e della ricostruzione del *Lycée* di Caen e, soprattutto, mette in opera l'ardito e ambizioso progetto di costruire sedi nuove e idonee per tutte le Facoltà di cui si compone l'*Académie* di Caen. Questa gigantesca intrapresa prende il via poco più di un anno dopo la sua nomina a rettore, esattamente il 2 novembre 1881. Nella veste di rettore di Caen, Liard non dimentica la propria città d'origine e si prodiga per una totale ricostruzione del *Collège* di Falaise, l'istituto nel quale ha trascorso i suoi primi anni di studio. È un'impresa che giungerà a conclusione alcuni anni più tardi.

Da un punto di vista politico, Liard intraprende una battaglia civile per una scuola completamente pubblica e totalmente libera. Si rende perciò ostili alcune forze conservatrici, in particolare vescovi e prefetti. Sul piano pedagogico avvia un'opera di rinnovamento per i metodi dell'insegnamento primario, aspira anche ad un rinnovamento culturale dei docenti del *Lycée* e delle Facoltà. Meno felici sono i risultati conseguiti da Liard per quel che concerne un migliore funzionamento amministrativo dell'istruzione nella giurisdizione di sua competenza. Sul fronte dell'impegno scientifico, Liard assume in proprio l'insegnamento di filosofia morale all'*École Normale* di Caen, reso obbligatorio dalla legge Ferry. Pubblica il suo più celebre libro, *Descartes: Discours de la méthode*, quindi una raccolta di *Lectures morales et civiques*, un manuale *Morale et enseignement civique à l'usage des écoles primaires* e infine un importante lavoro di logica⁶.

In virtù dei riconoscimenti che gli sono pervenuti da più parti per le iniziative scientifico-culturali e amministrative compiute a Caen, Liard propone la propria candidatura a rettore di Bordeaux. Pare che alcuni funzionari del ministero abbiano impedito che Liard venisse accontentato. Si sa per certo che negli ambienti più conservatori, Liard gode fama di essere un repubblicano «oltranzista e fazioso». Una delle sue vere colpe è la campagna d'impegno civile e politico, condotta dal rettore di Caen contro lo strapotere dei prefetti dei sei dipartimenti della giurisdizione dell'*Académie* che egli dirige e contro le conseguenti, continue e fuorvianti ingerenze politiche nelle questioni concernenti i problemi dell'istruzione. Nel tentativo di realizzare una mediazione, il ministro, che tiene

⁶ Cfr. L. LIARD, *Descartes: Discours de la méthode*, Paris, Germer Baillièrè, 1881; *Lectures morales et civiques*, Caen, Cerf, 1883; *Morale et enseignement civique à l'usage des écoles primaires*, Caen, Cerf, 1883; *Cours de philosophie logique*, Paris, Mosson, 1884.

Liard in ottima considerazione, gli offre di assumere la direzione dell'*Académie* di Algiers. Liard, convinto di essere stato ancora una volta vittima della conservazione, rifiuta con orgoglio e dignità l'offerta del ministro. È il 17 giugno 1884.

A distanza di pochi mesi, però, si verifica un evento nuovo e ancora non del tutto chiarito. In seguito alla tragica scomparsa di Albert Dumont, morto a Londra a soli quarantadue anni, il ministro de l'*Instruction Publique*, A. Fallières, emette un decreto con il quale nomina Louis Liard Direttore generale dell'Insegnamento superiore. Non è ci dato conoscere le ragioni di un simile cambiamento di direzione nella politica culturale francese. Il decreto è datato 28 settembre 1884.

All'improvviso e a distanza di oltre quindici anni, si realizza il sogno di Liard di ritornare a Parigi.

6. Il riformatore

Louis Liard svolgerà la funzione di Direttore generale dell'Insegnamento superiore per ben diciotto anni e riuscirà a realizzare una radicale riforma delle Università francesi.

Il progetto comincia a prendere corpo sotto la tutela di René Goblet, nominato ministro dell'Istruzione pubblica il 6 aprile 1885; sarà comunque Liard l'artefice e l'accanito sostenitore delle riforme. Queste si realizzeranno con quattro diversi decreti legislativi, dislocati nel tempo, ma riconducibili tutti a un progetto assolutamente unitario.

Il 25 luglio 1885, Liard riesce ad ottenere dal Parlamento l'approvazione del primo decreto, che conferisce alle Facoltà «personalità giuridica» e di conseguenza consente loro «il diritto di possedere fondi e beni immobiliari», quindi di gestirli in proprio. Il 28 dicembre di quello stesso anno, un ulteriore decreto, fortemente voluto da Liard, impone a ciascuna *Académie* la costituzione di un *Consiglio generale* di tutte le Facoltà. Il Consiglio ha il compito di «deliberare su tutti i problemi relativi alla difesa degli interessi comuni a tutte le Facoltà».

Negli anni successivi il lavoro di Liard è teso alla realizzazione di un'ancora più radicale trasformazione dell'istruzione superiore francese, il progetto cioè di creare delle libere Università regionali. In vista di ciò, inizia uno studio metodico sulla storia dell'insegnamento superiore in Francia; è questo un argomento al quale consacrerà due corposi volumi⁷. Intraprende poi una serie di viaggi, in particolare in Svizzera e in Germania, per studiare il funzionamento delle Università in quei Paesi.

⁷ Cfr. L. LIARD, *Histoire de l'Enseignement supérieur*, Paris, A. Collin, I tomo 1888; II tomo 1892.

Mentre Liard si propone di dare corso alla totale trasformazione delle Università francesi, giungono a compimento alcune sue precedenti iniziative. Il 31 luglio 1885, Liard inaugura personalmente il nuovo *Collège* di Falaise, da lui stesso voluto, quando era rettore a Caen. Il 16 marzo 1888 viene terminata la costruzione del *Palais des Facultés* di Caen. Il 25 aprile viene solennemente inaugurata la Facoltà di Medicina e Farmacia di Bordeaux: vi partecipano il presidente Carnot e una fitta schiera di ministri. In segno di riconoscenza, il 24 ottobre, la Facoltà di Lettere di Bordeaux nomina Liard suo «professore onorario». Nello stesso anno, Liard si reca a Melbourne, in Australia, per partecipare al Congresso internazionale delle Università.

A partire dalla seconda metà del 1890, Liard è pronto ormai per condurre ufficialmente a termine la sua battaglia di politica culturale: fare approvare il progetto delle Università regionali. I deputati sono in maggioranza contrari e Liard subisce in un primo momento un indiscutibile scacco. Sfoga la propria amarezza, pubblicando il volume *Universités et Facultés*⁸, ma non si dà per vinto e cerca diplomaticamente di aggirare gli ostacoli. La prima mossa consiste nell'ottenere il riconoscimento della personalità giuridica per i Consigli generali delle Facoltà. Liard conduce in porto questa prima importante iniziativa: il 9 agosto 1893, il Parlamento approva in via definitiva la proposta del ministro. Dal riconoscimento della personalità giuridica ai Consigli delle Facoltà alla creazione delle Università regionali, il passo sarebbe breve. Le cose non vanno però in questo modo. Liard deve lavorare duramente per tre lunghi anni, prima di vedere realizzato il suo progetto. La legge sulle Università viene infatti varata solo l'undici luglio del 1896.

È un anno di grandi successi personali per Louis Liard. Il 23 novembre gli viene coferito il cavalierato della Legion d'Onore e il 5 dicembre viene eletto membro dell'*Académie des Sciences Morales et Politiques*, per la sezione di Morale e in sostituzione di Jules Simon.

L'idea che Louis Liard ha dell'istruzione superiore è chiarissima e decisamente rivoluzionaria per la cultura francese. Si devono distruggere le vecchie *Académies* centralizzate e dipendenti in gran parte, dal punto di vista economico, amministrativo e programmatico, dal potere politico e religioso. Al loro posto, si devono creare organismi autonomi, frutto dell'unificazione delle diverse Facoltà: le Università di ogni singola regione francese. Le nuove Università devono conseguire tre diversi fini. In primo luogo, devono essere garanti dell'unità nazionale e delle culture regionali: le culture regionali saranno messe nella condizione di

⁸ Pubblica in questa circostanza un corposo testo in cui espone e giustifica il proprio progetto di radicale riforma.

Cfr. L. LIARD, *Universités et Facultés*, Paris, A. Collin, 1890.

svilupparsi, scrive Liard, nella misura in cui esse si mostreranno all'altezza di contribuire al progresso della cultura nazionale nel suo complesso. Compito delle Università è quello di fare vedere alle minoranze l'importanza dell'unità nazionale. Questi «grandi focolai intellettuali», che sono le Università, devono essere in grado di raccogliere tutte le energie religiose e sociali dell'intero Paese. In secondo luogo, le Università devono stimolare una crescita economica rapida. È un obiettivo perseguibile, nella misura in cui le Facoltà, quelle scientifiche in particolare, sapranno tenere un rapporto di fruttuosa collaborazione con la fervida rinascita della ricerca industriale di laboratorio. Le Università devono infine aumentare il prestigio della Francia nel mondo. Al di là del rinascente spirito di *grandeur*, necessario per la verità dopo Sedan, Liard pensa a un fine pratico: negli anni Novanta, le Facoltà europee hanno ingaggiato una vera e propria lotta concorrenziale, per attrarre nel proprio ambito la grande quantità di studenti che si muove dagli Stati Uniti d'America per venire a compiere gli studi superiori nel vecchio continente. Liard vorrebbe che la Francia non perdesse i vantaggi di un tale appuntamento.

In realtà, la condizione della ricerca scientifica in Francia è, alla fine del secolo, abbastanza arretrata rispetto a quella inglese e tedesca. La Francia è priva di laboratori tecnologicamente attrezzati. Le istituzioni culturali sono ancora quelle introdotte dalla rivoluzione del 1789. Né può dirsi che gli sforzi di Liard mirassero a conseguire un vero e proprio rivolgimento: Liard infatti non si accorge che un radicale cambiamento di prospettiva sarebbe dovuto partire da una concezione della scienza legata a doppio filo con la tecnologia, mentre egli stesso continua ad avere una visione tutta illuministica nelle scienze. Una concezione, voglio dire, che privilegia la teoria rispetto alla pratica di laboratorio.

Nel 1900, anno dell'Esposizione Universale di Parigi, Liard è uno degli ispiratori del primo Congresso internazionale di Filosofia e per questa circostanza pubblica un volume di *Pages éparses*⁹.

7. L'ultimo prestigioso incarico

Nel primo anno del secolo, la riforma dell'Università è ormai nel pieno della sua attuazione: il ministro reputa perciò opportuno spostare Liard ad altro incarico, altrettanto prestigioso, lasciandogli comunque a titolo onorario la Direzione dell'*Enseignement supérieur*. La decisione viene presa il 22 settembre 1902: Liard ha cinquantasei anni e viene nominato, succedendo a Gréard, vice-rettore dell'Università di Parigi. Secondo un giornale repubblicano dell'epoca, Liard in questo nuovo incarico è mosso dall'ambizione «di fare rivivere i bei tempi in cui,

⁹ Cfr. L. LIARD, *Pages éparses*, Paris, A. Collin, 1900.

agli studenti in cerca di un paese migliore per potere perfezionare i propri studi, si diceva "Vattene a Parigi"».

Alcune cifre raccolte dal rettorato parigino danno perfettamente ragione a questo acuto osservatore. Durante la gestione Liard, il numero degli insegnamenti universitari della capitale passa da 756 a 950 e quello degli studenti da 12.714 a 17.606. A ciò deve aggiungersi la creazione di numerose borse di studio per professori e studenti, nonché la costruzione di una lunga serie di nuovi Istituti e Biblioteche.

Fra gli atti più significativi, compiuti da Liard in qualità di vice-rettore dell'Università di Parigi, è giusto ricordarne almeno alcuni. È merito esclusivo di Liard avere evitato il trasferimento dei Curie in Svizzera. Per interessamento personale di Liard, quando nel 1904 si profila l'eventualità di un tale scacco per la cultura scientifica francese, presso la *Sorbonne* viene appositamente istituita per Pierre Curie una cattedra di fisica sperimentale. Rimane ascritto a imperitura gloria di Liard l'aver concesso nel 1906, in seguito all'improvvisa morte di Pierre, la nomina a docente universitario a Marie Sklodowska Curie, prima donna ad entrare nell'Olimpo dell'insegnamento superiore francese. Nel dicembre del 1906, fedele al proprio principio della non ingerenza della Chiesa nelle questioni riguardanti l'istruzione di Stato, Liard ha il coraggio di fare chiudere al culto la Cappella della *Sorbonne*. Una tale decisione fu possibile grazie ad una legge del 1905, che sanciva la separazione dei poteri della Chiesa da quelli dello Stato. Non ebbe invece corso il conseguente progetto di Liard di trasformare la suddetta Cappella in «Westminster Universitaire», cioè in una sorta di Museo di ritratti e di statue dei più famosi professori dell'Università di Parigi.

Nel 1909, Liard pubblica due volumi dedicati all'Università di Parigi¹⁰. Nell'agosto di quell'anno, su proposta del ministro argentino della Pubblica Istruzione, l'ambasciatore francese a Buenos Aires invita ufficialmente Louis Liard a recarsi per un paio d'anni in Argentina con l'incarico di riformare le istituzioni universitarie di quel paese. Liard, sebbene entusiasta, ricusa l'invito. Il 1909 è forse l'anno di maggiore successo nella brillante carriera di Louis Liard. Fra le tante onorificenze ricevute, vanno ricordate almeno la concessione della Gran-Croce della Legion d'Onore e la nomina a membro onorario della *National Education Association of the United States*.

L'esplosione del conflitto mondiale è per Louis Liard l'ultima prova di adempimento del dovere, secondo i principi impartitigli dalla madre. Nel settembre del 1914, quando Parigi è minacciata dall'avanzata delle truppe tedesche e il Governo si trasferisce a Bordeaux, Liard assume la funzione di ministro, in qualità di segretario generale dell'*Instruction publique*, e gestisce

¹⁰ Cfr. L. LIARD, *Université de Paris*, Paris, H. Laurens, 1909.

un tale incarico con enorme spreco di energie fino al rientro del Governo a Parigi.

Nell'aprile del 1917, a causa delle sue precarie condizioni di salute, Liard chiede di essere messo in congedo. Rinnova la richiesta il 1 maggio e poi ancora il 20 giugno. Partecipa comunque a tutte le riunioni del Consiglio dell'Università di Parigi. Muore, consunto dal lavoro, il 21 settembre 1917.

Il 4 marzo 1921, il Consiglio municipale di Bordeaux gli intitola una strada cittadina e il 9 ottobre del 1932, Falaise erige un busto a Louis Liard e battezza con il suo nome il proprio *Collège*.

8. Un'ipotesi storiografica

Una personalità complessa come quella di Louis Liard pone allo storico alcuni non facili problemi. Primo fra tutti: la sua produzione può essere considerata unitariamente? In realtà, Liard, per tutti gli anni Settanta e fino alla metà degli anni Ottanta, si è esclusivamente interessato di problemi filosofici; mentre, in un secondo tempo, la sua attenzione si è spostata verso gli studi storici, e in particolare verso l'esame dettagliato dell'organizzazione dell'istruzione pubblica in Europa, con il preciso intento di trarre indicazioni concrete per la realizzazione del suo progetto di riformare le Università francesi. La bibliografia su Liard non è sicuramente abbondante e di norma i suoi storici, attratti dall'importanza della sua attività di amministratore, hanno posto in secondo piano e spesso addirittura trascurato l'indagine sul filosofo¹¹.

Questo stato di cose, per molti aspetti legittimo, non può che suscitare perplessità. Ci si può infatti onestamente chiedere se, considerando separatamente aspetti diversi di uno stesso autore, non si finisca poi con il presentarne immagini storiografiche diverse e, forse, non sovrapponibili.

Pur non essendo questa la sede più idonea, si vuole proporre un'ipotesi storiografica: fornire, sia pure nelle sue linee essenziali, un quadro globale della produzione scientifica di Liard, spinti dalla curiosità di vedere se ciò possa consentire di trovare un legame fra la sua opera di riformatore e il suo pensiero di filosofo.

¹¹ Quanto ricca e vasta risulta la bibliografia su Liard amministratore tanto misera si presenta quella sul filosofo, limitata solo ad alcune recensioni e a qualche scritto commemorativo. Relativamente alla prima si ricordano i seguenti lavori: P. Gerbod, *La condition universitaire en France au XIX siècle*, Paris, 1965; A. PROST, *L'Enseignement en France 1800-1967*, Paris, 1968; R.D. Anderson, *Education en France*, Oxford, 1975; W. BRUNEAU, *The French Faculties and Universities, 1870-1902*, Università di Toronto, 1977. A proposito della seconda, un saggio degno di essere segnalato resta: E. LAVISSE, *Louis Liard*, in «Revue de Paris», 1 Febbraio 1918, pp. 449-469.

9. Il pensatore

La maggior parte dei filosofi francesi della seconda metà del secolo XIX subisce l'influenza dei due grandi maestri universitari parigini degli anni Cinquanta e Sessanta, Jules Lachelier all'*École Normale Supérieure* e Charles Renouvier alla *Sorbonne*. Gli obiettivi di fondo di questi due studiosi sono comuni: allontanare il pericolo dello scientismo verso cui va dirigendosi il positivismo e inaugurare una rivalutazione dello spiritualismo, cercando di salvare comunque la tradizione della cultura francese sempre attenta a non sottovalutare la portata gnoseologica del patrimonio scientifico acquisito. È, in fondo, il progetto del vecchio Ravaisson. Lachelier e Renouvier, in verità, cercano di conseguire questo identico fine attraverso due percorsi diversi. Il primo aspirerebbe a considerare la conoscenza scientifica come attività completamente autonoma rispetto all'istanza spiritualistica, mentre il secondo vorrebbe creare una sorta di continuità gnoseologica tra scienza e metafisica. Resta il fatto che influenze dell'uno e dell'altro autore sono rinvenibili, a volte sia pure per aspetti di marginale importanza, in una grande quantità di studiosi della generazione successiva.

Louis Liard non costituisce in questo senso un'eccezione. Il suo diretto rapporto con gli insegnamenti di Lachelier risulta più che evidente. Liard imposta la propria ricerca filosofica, muovendo da una precisa affermazione del suo celebre maestro: «le domande *reali* della filosofia trovano risposte adeguate solo in natura». Il giovane Liard è perciò spinto a conseguire la *licence ès sciences* proprio per comprendere il modo in cui procede la conoscenza scientifica. Il suo fondamentale problema teorico è di capire che cosa siano e come si realizzino i procedimenti induttivi.

Una prima risposta a queste problematiche è già contenuta nella tesi dottorale. Le leggi delle scienze empiriche altro non sono che definizioni fondate sull'esperienza. Le definizioni delle scienze empiriche sono *a posteriori* e provvisorie. Non hanno un valore assoluto e servono soltanto a farci comprendere il livello di conoscenza cui è pervenuta una determinata scienza. Le definizioni empiriche, dice Liard, sono analitiche nel senso che non intervengono in alcuna dimostrazione e che la loro finalità si esaurisce nella loro formulazione. Esse sono, pertanto, completamente diverse dalle definizioni geometriche. Queste ultime sono formali e *a priori*, immutabili e generatrici di conoscenza in quanto dimostrative; sono frutto dell'intelletto e quindi sintetiche in senso kantiano. Ne consegue che la geometria è una scienza statica, mentre le scienze empiriche sono dinamiche. Non è questo però l'aspetto che maggiormente interessa Louis Liard. Ciò che gli preme rilevare è di stabilire quale funzione svolga, nel corso del processo conoscitivo delle scienze empiriche, l'attività intellettuale. Quest'ultima ha lo scopo di fornire le regole teoriche e formali per la costruzione delle definizioni, mentre l'esperienza fornisce loro la materia.

La funzione dell'intelletto nella costruzione delle definizioni delle scienze empiriche viene esaminata più dettagliatamente in un lavoro del 1876, dedicato alla nozione di specie e di genere nelle scienze. Prendendo spunto dall'anatomia comparata di Cuvier e dalla teoria delle affinità delle forme biologiche di Haeckel, Liard afferma che la teoria della classificazione nelle scienze naturali non può trovare fondamento né nel nominalismo, né nel materialismo. Unica fonte di quest'ordine di conoscenze può essere soltanto l'intelletto, il quale fornisce degli schemi teorici per inquadrare gli incerti dati dell'esperienza. È solo da queste regole formali che può nascere la definizione, quindi la classificazione, in sostanza la legge scientifica.

Lo studio del problema logico dell'induzione nelle scienze empiriche spinge Liard ad approfondire le teorie di Spencer e di Mill e quindi a venire in contatto con gli algebristi inglesi, Jevons e Boole in particolare. Il suo più importante libro di filosofia, dedicato a *La scienza positiva e la metafisica*, si serve infatti di una lettura approfondita degli scritti dei logici inglesi suoi contemporanei. Il testo segna comunque un significativo passaggio a un'altra fase del pensiero di Liard, quella relativa allo studio del rapporto fra scienza e metafisica. Liard intende la metafisica come semplice istanza morale. Essa è completamente indipendente dalle istanze conoscitive che sono il motivo propulsore delle scienze empiriche: metafisica è la forza interiore che spinge il soggetto ad agire per il bene della comunità in cui opera e non ha nulla da spartire con il conoscere. Proprio in funzione di questa diversità, Liard si propone, attraverso l'analisi del rapporto fra scienza e metafisica, d'indagare se può esservi un qualche legame fra il conoscere e l'agire.

Scienza e metafisica, scrive Liard, non hanno né lo stesso oggetto, né lo stesso fine, né lo stesso ruolo. Malgrado ciò, anche la metafisica parte da un fatto concreto, vi ragiona sopra e, per ultimo, confronta i risultati conseguiti con le istanze teoriche che hanno guidato una certa azione. La metafisica è quindi una scienza che formula le proprie leggi a partire da un fatto pratico concreto, cioè da un'esperienza reale. L'impulso morale a operare per il bene comune non è innato ma determinato dall'esperienza con la mediazione delle forme intellettuali.

Questa somiglianza di metodo non può essere sottovalutata: l'operare scientifico e l'agire morale si servono di un processo analogo nella costruzione delle proprie distinte leggi. L'uomo moralmente corretto si avvale di procedure analoghe a quelle seguite dallo scienziato. Esiste allora, sostiene Liard, una logica dell'induzione, una specie di metodo, che indirizza sia il sapere scientifico, sia l'agire morale. È compito della filosofia individuare nelle facoltà intellettive le procedure che consentono di formulare la sintesi fra scienza e metafisica. Con il trascorrere degli anni, Liard si convince che la matematica universale di Descartes possa costituire la chiave di volta del proprio progetto di unificazione metodologica fra scienza e metafisica.

In conseguenza di ciò, in piena assonanza con Lachelier e sicuramente in antitesi con Renouvier, Liard afferma che la filosofia non ha l'impossibile compito di fondare le scienze ma quello invece di dimostrare che la metafisica è la scienza della morale o, se si preferisce, dell'agire. La metafisica, infatti, adotta gli stessi metodi delle scienze fisiche e naturali, cioè formula le proprie regole d'azione secondo schemi formali che l'intelletto le impone a partire da una certa concreta esperienza. La metafisica è a pieno titolo la scienza della morale e della politica.

Sono questi, molto succintamente, i risultati teorici cui Liard è approdato, quando comincia a occuparsi del problema della riforma dell'istruzione. Per affrontare questo nuovo impegno, egli si preoccupa di approfondire le proprie conoscenze sulla scienza dell'educazione. La pedagogia è intesa da Liard come una scienza sperimentale alla stregua delle scienze naturali: essa deve operare una serie di esperimenti fino a giungere alla formulazione di certe regole di comportamento per conseguire il massimo risultato possibile in un determinato contesto storico-sociale. La pedagogia induttiva ha perciò come proprio campo d'esplorazione, sia il comportamento dell'educando, sia lo stato socio-economico in cui l'educando opera. Per Liard, è quest'ultimo l'elemento essenziale su cui operare, perché il comportamento dell'educando dipende in gran parte da esso. Quando si studia approfonditamente una certa situazione reale, si finisce con il conoscere puntualmente in quale modo si debba agire per conseguire le finalità che la pedagogia si propone. Questa scienza mira a trasformare le personalità ancora informi dei giovani in personalità compiute. Essa deve perciò individuare di volta in volta quelle condizioni che spingeranno l'educando sia a sviluppare al massimo grado possibile le proprie capacità scientifiche, sia il suo senso morale. È su queste premesse che Liard comincia a lavorare alla costruzione del proprio progetto di riforma dell'istruzione in Francia. Quest'ultimo si articola su di una contestuale rivalutazione degli insegnamenti scientifici e umanistici, cioè su di una paritaria considerazione dell'importanza per i giovani delle capacità scientifiche e morali o, se si preferisce, di una duplice educazione al conoscere e all'agire.

La totale conformità fra conoscere e agire, fra pensiero ed azione, non è il risultato della semplice obbedienza e regole della logica formale. Per Liard, essa è molto di più: è l'essenza stessa della filosofia. Quest'ultima, come sintesi suprema di scienza e metafisica, deve essere contestualmente la fonte del conoscere e dell'agire. «Filosofare» scrive Liard «significa agire». Strumenti del filosofo sono il pensiero e l'azione. Non si può agire senza essere confortati dal maggiore numero possibile di conoscenze teoriche. Ne consegue che Liard è convinto di essere riuscito ad attuare i propri progetti di riforma solo in virtù della propria capacità di conoscere a fondo le cose per le quali voleva operare. Ci si può allora legittimamente chiedere: se non vi è differenza fra operare e conoscere nella filosofia di Liard, è storiograficamente corretto separare il Liard filosofo dal Liard riformatore?